

Osservatorio economico di Unioncamere

Imprese innovative boom, ma c'è il crollo dell'export

PALERMO

Aumentano le aziende nei settori dell'innovazione e delle costruzioni, ma diminuisce il numero dei lavoratori, tranne che in agricoltura, nel commercio e nel turismo, e mentre calano i fallimenti, crescono le importazioni e si riduce l'export: in estrema sintesi è il bilancio del sistema imprenditoriale siciliano per il 2023, tracciato ieri dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia. Più nel dettaglio, rispetto al 2022, il numero di imprese nell'Isola è cresciuto di 2.488 unità - consuntivo fra 20.571 nuove iscrizioni e 18.083 cessazioni - con Catania in testa (+875), seguita da Palermo (+836) e Ragusa (+411), mentre Enna è la sola provincia in territorio negativo, con un ammanco di 24 unità.

Va detto, però, che gli unici comparti a registrare un saldo positivo sono quelli delle imprese innovative, con 8.367 aziende in più, e delle costruzioni, che chiudono con un rialzo di 28 unità, colpo di coda del +327 fotografato nel 2022 e «drogato»

dal Superbonus. Numeri che compensano il calo rilevato in tutti gli altri settori, con segni più evidenti di cessazioni di imprese in agricoltura (-1.291), industria (-620), commercio (-2.755), alloggi e ristorazione (-641). Aumentano, invece, di 12.678 unità e in quasi tutti i rami produttivi, gli addetti ai lavori, con picchi in agricoltura (+1.520), nel commercio (+4.185) e nella filiera turistica (+7.577), mentre perdono occupati l'industria (-254) e le imprese innovative (-2.270) e crollano le costruzioni (-3.547).

Quanto alla bilancia commerciale, il saldo è negativo di circa 343 milioni di euro. Infatti, le attività economiche siciliane hanno importato più merci, per un valore di 5 miliardi e 645 milioni (+260 milioni), ma hanno venduto di meno all'estero, con fatturato pari a 3 miliardi e 644 milioni (-603 milioni). Sul fronte export, rilevanti aumenti si sono registrati nelle province di Trapani (112 milioni contro 75,5 del 2022), Palermo (93 milioni contro 73) ed Agrigento (81,9 milioni contro 55,1), mentre si conferma il rallentamento delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, con le province di Siracusa, Mes-

sina, Caltanissetta e Ragusa a pagarne le conseguenze. Per il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace, il quadro complessivo mostra comunque «un assestamento dopo la crisi pandemica, con un tessuto imprenditoriale che sta imboccando concretamente la strada verso la sostenibilità economica della transizione». Intanto, nell'Isola, in controtendenza con buona parte d'Italia, aumentano le aziende in fase di start up che investono con «capitali di ventura», tanto che, secondo il barometro di Ernst & Young, network mondiale di servizi professionali, la Sicilia risulta l'unica regione del Mezzogiorno a chiudere il 2023 in positivo, con 14 milioni di investimenti e una crescita del +56%. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%